

IL LIBRO DI RUT

Dopo i Giudici si trova nella Bibbia cristiana un libretto che porta come titolo il nome della sua protagonista, Rut. Esso è qui collocato in quanto narra un episodio avvenuto nello stesso periodo storico. Nella Bibbia ebraica invece questo libretto si trova nella sezione degli Scritti e fa parte dei cinque *megillôt*, cioè i cinque rotoli letti ciascuno in una festa particolare; quello di Rut è utilizzato nella festa di Pentecoste. La data di composizione di questo scritto è sconosciuta, ma è certo che ha visto la luce dopo l'esilio: infatti sembra che l'autore, raccontando il matrimonio di un giudeo con una moabita, voglia polemizzare con le norme restrittive emanate da Esdra.

In occasione di una carestia, un giudeo di Betlemme, di nome Elimelech, era emigrato nel territorio di Moab, insieme con la moglie Noemi e i suoi due figli, Maclon e Chilion. Morto il padre, i due figli avevano sposato due donne moabite, una di nome Orpa e l'altra Rut. Anch'essi però erano morti e Noemi era rimasta sola in terra straniera con le due nuore. Ella decide allora di tornare a Betlemme e consiglia alle nuore di ritirarsi presso le rispettive famiglie. Mentre Orpa accetta, Rut si ostina a seguire la suocera.

63. Rut e Noemi Rt 1,15-17

Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. YHWH mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

La dichiarazione con cui Rut esprime la sua volontà di non abbandonare Noemi va al di là di quello che è un sentimento di fedeltà nei confronti di una persona amata e stimata. Per stare con lei Rut accetta di adorare il Dio di Israele e di entrare a far parte del popolo eletto. Le sue parole possono essere intese come la formula con cui uno straniero che si stabiliva in Israele entrava a far parte del popolo eletto.

Era il tempo della raccolta dell'orzo. Per mantenere la suocera, Rut va a spigolare. Capita così nei campi di un ricco proprietario di nome Booz, il quale, informato di quanto Rut ha fatto per Noemi, la accoglie con benevolenza. Giunta a casa, Rut racconta tutto a Noemi la quale le rivela che Booz è un parente di suo marito Elimelech; a lui, in forza del-

la legge del levirato, compete il diritto/dovere di riscattare la proprietà del defunto e di dargli una discendenza. Perciò Noemi prende l'iniziativa per far sì che ciò avvenga.

64. Il matrimonio di Rut la moabita **Rt 3,1-11**

Noemi disse a Rut: «Figlia mia, non devo io cercarti una sistemazione, così che tu sia felice? Ora, Booz, con le cui giovani tu sei stata, non è nostro parente? Ecco, questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. Su dunque, profumati, avvolgiti nel tuo manto e scendi all'aia; ma non ti far riconoscere da lui, prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. Quando andrà a dormire, osserva il luogo dove egli dorme; poi va', alzagli la coperta dalla parte dei piedi e mettili lì a giacere; ti dirà lui ciò che dovrai fare». Rut le rispose: «Farò quanto dici». Poi scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. Booz mangiò, bevve e aprì il cuore alla gioia; poi andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora Rut venne pian piano, gli alzò la coperta dalla parte dei piedi e si coricò. Verso mezzanotte quell'uomo si svegliò, con un brivido, si guardò attorno ed ecco una donna gli giaceva ai piedi. Le disse: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». Le disse: «Sii benedetta dal יהוה, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che siano. Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa».

Con il suo gesto Rut ha espresso una richiesta di matrimonio. Booz lo comprende e si rende conto che ella lo ha fatto non per procurare a se stessa e alla suocera una sistemazione, ma per dare una discendenza al marito, attuando così un comandamento della Tôrah. Perciò le esprime una grande stima e apprezzamento.

Booz informa Rut che un altro prima di lui ha il diritto/dovere di riscatto nei suoi confronti. Il giorno dopo ha luogo la scena del riscatto (Rt 4,1-12): all'alba Booz si reca alla porta della città dove incontra l'interessato e gli chiede quali siano le sue intenzioni. Egli si dice disposto a riscattare il campo di Noemi, ma non a prendere Rut in moglie. Allora Booz subentra al suo posto e sposa Rut, la quale dà alla luce un figlio, Obed, che viene adottato da Noemi (Rt 4,13-17). Questo bambino sarà il nonno di Davide, come appare dalla sua genealogia qui riportata: «Questa è la discendenza di Perez: Perez generò Chezron; Chezron generò Ram; Ram generò Amminadab; Amminadab generò Nacson; Nacson generò Salmon; Salmon generò Booz; Booz generò Obed; Obed generò lesse e lesse generò Davide» (Rt 4,18-22). In questo modo una semplice vicenda familiare è collegata con la storia politica e religiosa di Israele, nella quale Davide svolgerà un ruolo di primaria importanza.

CONCLUSIONE

Il libretto di Rut ha tutte le caratteristiche di un romanzo sapienziale, analogo come genere letterario alla storia di Giuseppe. Noemi vi appare come la donna che, pur nei momenti più neri della sua vita, non cessa di essere fedele a Dio e al suo popolo. Per la sua pietà filiale e la fedeltà al marito defunto, Rut appare come la donna saggia che è assimilata alle due madri di Israele, Rachele e Lia; ella è anche il modello del proselito che lascia la propria gente per aderire al popolo di Dio. Anche Booz è presentato come il vero israelita che vive fino in fondo la fedeltà a Dio e alla sua legge: per lui benessere e agiatezza non sono un ostacolo alla sensibilità e alla misericordia verso i meno fortunati. E soprattutto appare come un uomo che sa accogliere l'altro, chiunque egli sia, senza pregiudizi di razza o di religione.

Nel posto in cui ora si trova, la vicenda di Rut rappresenta una contestazione dell'esclusivismo contenuto nel libro dei Giudici e funge da ponte tra il periodo dei giudici e quello di Davide, il capostipite di una dinastia che regnerà fino al tempo dell'esilio, di cui riporta la genealogia. Non è indifferente, per i ceti più illuminati del post-esilio, il fatto che nelle vene di Davide scorra anche sangue straniero, come sottolineerà Matteo nel presentare la genealogia di Gesù.